

# Ecco come Pistoia può rinascere e uscire dalla crisi post Covid

scritto da Antonio Fiorentino

La seconda ondata della pandemia da Covid 19 ha reso ancor più evidente i **limiti strutturali** dell'offerta sanitaria sia a livello nazionale che locale. A Pistoia più volte è stata ribadita la necessità di [revocare l'alienazione del patrimonio sanitario pistoiese](#) dismesso, in particolare dell'ex Ospedale Psichiatrico delle **Ville Sbertoli**, dell'ex **Ospedale del Ceppo**, e della **ex sede dell'INPDAP**, attualmente in vergognoso stato di abbandono e destinati sia alla **vendita a privati**, in grado di ricavarne residenze di lusso, alberghi e cose simili, che all'**ulteriore demolizione**.

Inutile ribadire le responsabilità delle ultime amministrazioni comunali di Pistoia che, in accordo con la Regione Toscana e l'ASL Toscana centro, hanno deciso di portare a termine questa operazione che ha tutto il sapore di una **speculazione immobiliare** ai danni della città e dei suoi abitanti, cui viene sottratta la possibilità di utilizzare queste rilevanti strutture per fini sociali e sanitari.



Ex INPDAP

Il neo-presidente **Eugenio Giani**, il dott. **Paolo Morello** dell'ASL e **Alessandro Tomasi**, sindaco di Pistoia, sperano di vendere ai privati per fare cassa e integrare gestioni economiche e investimenti (il nuovo ospedale S. Jacopo) non sempre dai brillanti risultati.

Sappiamo invece come è andato a finire il cosiddetto "recupero" dell'[area ex Breda](#) che, affidato a società private, si è trasformato in un disastro a cielo

aperto, a spese della città.

Il patrimonio è pubblico e tale deve restare, gli amministratori non ne sono i proprietari, non ne dispongono in maniera arbitraria, sono solo coloro cui è demandata la cura di questi essenziali beni comuni da porre al servizio delle comunità locali, aperte e inclusive, e dei loro bisogni.

Riteniamo che il recupero in chiave ambientale e sociale delle due aree debba innescare un processo di ripensamento della città e di **rinascita in chiave socio-ecologica** mediante la composizione di una rete organica di aree verdi ad alta naturalità, di corridoi ecologici, di percorsi ciclopedonali e di parchi fluviali (Ombrone e Brana).



Rete ecologica

A partire proprio dai due poli, quello delle Ville Sbertoli (verso l'esterno) e quello dell'ex Ceppo (verso l'interno e lungo le mura), potrebbe essere definito un embrionale **continuum naturalistico** aperto e integrato con il proprio ambiente di riferimento.

Lungo le mura, i parchi esistenti potrebbero essere raccordati completando il circuito della mobilità dolce, inglobando anche **l'area ex Breda**, per la quale è necessario **bloccare tutte le costruzioni previste** e prevederne il recupero a **Parco urbano pubblico**, snodo primario tra il Centro Storico e il nuovo ospedale San Jacopo.

Il recupero delle Ville Sbertoli e dell'ex Ceppo aprirebbe uno straordinario percorso di riqualificazione di Pistoia che potrebbe diventare la **Città dei Parchi e del Verde**, la città che, tra le prime in Italia, avvia una reale riqualificazione ambientale. Proprio a partire dall'ambiente urbano, si dovrebbe coinvolgere il

contesto territoriale e **l'attività vivaistica, sottraendola alla pericolosa deriva chimica** oggi prevalente.



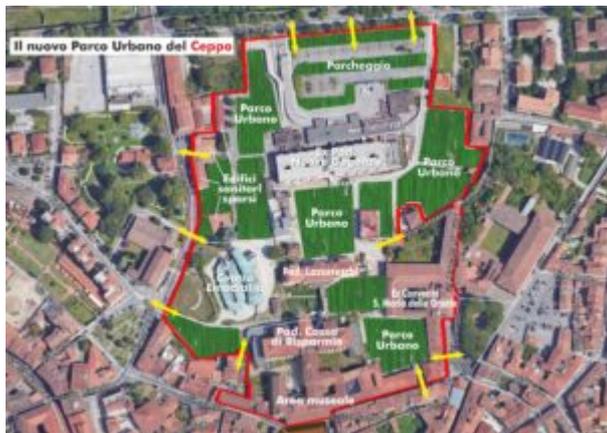
La riapertura delle Ville Sbertoli può avvenire a partire dai padiglioni meno deteriorati, dalla cura e manutenzione del verde e dalla **ricchezza delle proposte** che la città ha in passato espresso, puntualmente disattese. Ci riferiamo al **Percorso partecipativo del 2009** e al **[Progetto Lo Sbertoliano](#)** “Per la riappropriazione e la rinascita delle Ville

Sbertoli” del 2012, con i quali si auspicava un recupero della memoria storica del luogo, in chiave collettiva, recupero indirizzato verso “una rurale possibilità” di cambiamento economico e sociale.

Nell'area dell'ex Ceppo è indispensabile **bloccare i lavori di demolizione dei rimanenti padiglioni sanitari**, in particolare dell'ex **Padiglione nuove degenze**, che secondo l'amministrazione comunale e l'ASL dovrebbe essere abbattuto per far posto a villette di lusso. È necessario limitare i danni sinora provocati dalla dissennata applicazione degli Accordi di Programma, dal 2005 al 2019.

Le aree che si sono liberate in seguito alle demolizioni già fatte e quelle non ancora occupate, possono costituire il **polmone verde del futuro Parco Urbano del Ceppo**, in cui le **funzioni sanitarie** territoriali di base si potrebbero integrare con la previsione di **residenze per le fasce più bisognose** della popolazione o con **centri di accoglienza e assistenza per i migranti** presenti in città, oppure con **funzioni pubbliche** quali scuole e attività culturali, tali da rivitalizzare un settore del centro storico attualmente desertificato. Il coinvolgimento della città nella definizione progettuale dell'area deve diventare l'asse portante del recupero, a partire anche dalla proposta di istituire un **[Museo Botanico](#)**, messa a punto con la facoltà di Architettura di Firenze nel 2011. Alla **[mostra del progetto](#)** e all'interesse da questo suscitato, non è poi seguito alcun concreto intervento.





La vendita del **Padiglione Lazzereschi** deve essere revocata sia per favorirne l'ovvio riutilizzo sanitario, ma anche perché [infrangerebbe la volontà dei coniugi Lazzereschi](#). Questi, nel 1931 ne finanziarono la costruzione a condizione che fosse utilizzato per finalità umanitarie/sanitarie e non altro.

Nei mesi scorsi è stata promossa una [petizione](#): "Appello per il riuso del patrimonio sanitario pubblico di Pistoia, abbandonato e in vendita", con la quale circa 600 sostenitori hanno condiviso queste proposte.

Scuola, sanità e servizi pubblici in questi ultimi anni sono stati **ampiamente falcidiati**, la pandemia del Covid 19 ne ha messo drammaticamente in evidenza l'insufficienza. Ripartire oggi vuol dire adoperarsi quindi per cercare di sanare i danni provocati da questo sistema economico e politico che va costretto a invertire la rotta rispetto al passato. Proprio in questa fase le risorse economiche non mancano, basta **stabilire le priorità pubbliche e sociali** degli interventi e dotarsi di strumenti efficaci per verificare la **trasparenza degli atti**.

CON LA FEDE LA CARITÀ E LA SPERANZA  
DI ANTIMO E BANDINELLA I CONIUGI  
CAV. GINO LAZZERESCHI  
E ESTER BIAGINI  
IN MEMORIA DEI FIGLI  
GIULIO E ALFREDO  
DONARONO I LORO AVERI  
ONDE QUESTO EDIFICIO FU ERETTO  
A SOLLIEVO DELL'UMANITÀ SOFFERENTE

—

A. D. MCMXXXI

È auspicabile quindi un **ripensamento** da parte degli organi amministrativi e politici coinvolti: il neo-presidente **Eugenio Giani**, il dott. **Paolo Morello** dell'ASL e **Alessandro Tomasi**, sindaco della città.

Pistoia ha bisogno di politiche di ampio respiro che mettano al centro il benessere, la salute, la vivibilità della città, la riappropriazione dei beni comuni naturali e sociali. Ha bisogno di una rete di parchi e di aree verdi che possano far respirare la città integrandola con un territorio in cui sperimentare e diffondere

forme non tossiche di agro-vivaismo. Ha bisogno di definire un sistema territoriale che ponga al centro la cura e la salubrità dell'ambiente e degli esseri viventi, tutti.

I responsabili istituzionali, **revocando la vendita e promuovendo il recupero** di questi beni comuni, non farebbero altro che operare in maniera coerente al mandato elettorale e amministrativo che è stato loro conferito, cioè quello di **difendere in maniera attiva gli interessi della collettività**.

In caso contrario, lo tradirebbero.

**\*Antonio Fiorentino**

Firma < [QUI](#) > la Petizione per il riuso del patrimonio sanitario pubblico di Pistoia, abbandonato, in vendita.